

Ufficio del Dibattito Catania 24–25 febbraio 2018

Auditorium del Collegio Universitario d'Aragona, via Monsignor Ventimiglia 184

Necessità dell'integrazione economica e politica del Nord Africa

Jacopo Di Cocco

Le migrazioni di massa ed essenzialmente unidirezionali sono dovute a situazioni di sofferenza e diversità di sviluppo che possono e devono essere superate con trasformazioni sociali e politiche adeguate, essenzialmente nei paesi di emigrazione e con la collaborazione di organizzazioni e stati esteri, in particolare quelli chiamati ad accoglierli o che vogliono governarne i flussi.

Le situazioni di sofferenza che generano rifugiati sono dovute a conflitti, in particolare civili o razziali, o a regimi che violano i diritti umani internazionalmente riconosciuti. La risposta va trovata in politiche di pace e di riconoscimento dei diritti umani, che sono prevalentemente nell'interesse e nella responsabilità dei paesi coinvolti, ma anche dei paesi terzi per gli effetti che ricadono su di loro e che pertanto hanno interessi ad intervenire e saranno giudicati per come lo faranno.

È giusto superare le diversità di sviluppo con politiche opportune, ma bisogna essere coscienti che lo sviluppo genera inevitabilmente diversità nelle trasformazioni economiche, tensioni sociali e culturali durante le fasi della transizione che vanno riconosciute e gestite. Rinunciare volontariamente allo sviluppo sarebbe errato e impossibile e quindi il percorso verso la convergenza globale va perseguito e gestito insieme con: efficacia, efficienza, economicità, giustizia e saggezza sia sul piano economico, sia sociale, sia culturale. Queste caratteristiche devono essere in primis garantite dalle istituzioni interne alle aree interessate che quindi devono godere della necessaria sovranità, ma devono essere insieme coscienti delle interdipendenze interne ed internazionali. Chi interviene dall'esterno, se vuole gettare le basi di una cooperazione permanente deve operare secondo piani e conseguenti risorse che insieme promuovano questo percorso verso il progresso e diano un ritorno grazie ad una distribuzione equa dei costi, dei prodotti e dei risultati orientati verso la convergenza. Questo richiede una continua attività di ricerca a monitoraggio cosa che per il Piano Marshall, adottato su un suggerimento di J. Monnet, fece l'OECE poi OECD. Piano seguito dallo sviluppo delle Comunità europee. Una struttura analoga dovrebbe essere attivata per i paesi del Sud Mediterraneo impegnati in processi d'integrazione. L'OCSE con le agenzie delle NU, il FMI, la BM l'Eurostat e la BCE dovrebbero essere chiamati a collaborare.

Se esaminiamo i dati statistici, politico economici e sociali¹ dei paesi del Magreb esteso all'Egitto, vediamo che i dati ed in particolare le dimensioni di popolazione, economiche, commerciali con l'estero richiedono un processo d'integrazione anche per affrontare congiuntamente la transizione verso livelli comparabili con quelli dei paesi in rapida crescita (BRICS). Durante l'intervento se-

¹ Nel corso dell'intervento presenteremo alcune evidenze tratte da: http://www.iemed.org/publicacions-en/historic-de-publicacions/anuari-de-la-mediterrania/sumaris/iemed-mediterranean-yearbook-2017?set_language=en ; [World Development Indicators Online \(WDI\)](http://data.worldbank.org/data/reports.aspx?source=world-development-indicators) : <http://databank.worldbank.org/data/reports.aspx?source=world-development-indicators>

gnalerò gli aspetti più salienti e mostrerò dei lucidi con alcune elaborazioni sui dati delle fonti citate in nota.

L'Unione Europea dovrebbe evidentemente sostenere e collaborare a questo processo d'integrazione Nord-Africana anche in vista di una iniziativa analoga per l'Africa sub sahariana. Le politiche di cooperazione, le trattative commerciali e le altre iniziative di sostegno dovrebbero essere rivolte all'insieme dei paesi NA e non ai singoli paesi nord africani stimolando così politiche corrette.